

Prefazione

Al primo volume dei Saggi Patristici, che aveva per filo conduttore la retorica in relazione alla esegesi biblica, segue il secondo che con la retorica attende alla iconologia paleocristiana. Il primo apparve nel 1971 e per una metodica applicativa voleva dimostrare che gli schemi dell'espressione non sono un mezzo uniforme, bensì dinamico che vive di vita propria da parte di chi l'usa. Gli schemi studiati furono la metalessi, la catacresi, l'anafora, l'epifora, l'epembasi, l'epiteto e l'iperbole. Come si vede ne sono pochi ma furono scelti quelli più significativi in funzione biblico-patristica, per il legame stretto che unisce i Padri della Chiesa alla Sacra Scrittura. Senza cogliere il valore degli schemi, molti passi biblici vengono fraintesi frustrando il linguaggio allegorico e tipologico dei Padri e la loro esegesi.

Come il primo volume anche il secondo, se si esclude il saggio «Inventio ed elocutio nella retorica cristiana antica» scritto per la Miscellanea Joseph Vogt, è nato con l'insegnamento universitario. Lo sviluppo naturale della retorica patristica se da una parte induce all'esegesi biblica, dall'altra ai rapporti iconologici. Negli ultimi due o tre decenni del nostro secolo l'iconologia paleocristiana ha affermato con gli studi patristici la sua autonomia. Il pittore o lo scultore ubbidisce ad alcune norme che regolano la lettura iconologica. E sono le coordinate ritmiche, le leggi che le ricerche sulla retorica antica stanno scoprendo come categoria espressiva. L'espressione verbale ora raggiunge gli effetti dell'arte figurativa ora non li raggiunge. Occorre integrare l'una con l'altra nel possesso sicuro di elementi che possono sfuggire ad ogni valutazione come l'actio. Uno dei più importanti settori dell'insegnamento della retorica antica era l'actio, il gesto, l'atteggia-

mento che il corpo assume quando si parla. L'actio ha la sua forza nella mano sempre pronta ad aiutare l'espressione. La tecnica di contare con la flessione delle dita era un sistema allora in uso e perciò da tutti conosciuto mentre a noi sfugge. Bisogna saper distinguere quando le dita esprimono un numero o un altro: esse infatti con la flexio comprendevano tutti i numeri dalle unità, alle centinaia, alle migliaia. Si capisce l'importanza dell'actio in iconologia paleocristiana che nel ritrarre il linguaggio biblico non può prescindere dai numeri e dalla loro concezione simbolica.

Se dall'actio passiamo al bestiarius molto rimane ancora da indagare per poter procedere nella esegesi simbolica.

Nell'iconografia paleocristiana bisogna saper avvertire i momenti sottesi alle scene rappresentate. Essa ritrae per il suo carattere popolare personaggi, dottrine e cose di conoscenza comune. Ma a noi rimane difficile attingere a quella conoscenza comune. I simboli che vengono per un'immagine o per l'altra a significare il Creatore, la Sacra Scrittura, il Cristo, lo Spirito Santo, la Chiesa sono molti e dipendono dagli elementi di sviluppo considerati. Nel paleocristiano l'iconografia spesso precede la riflessione teologica ed è l'espressione spontanea di molte concezioni. Meglio di una pagina scritta ci rivela stati d'animo e atteggiamenti spirituali in una forma compendiaria che sorprende. Il punto di aggancio interdisciplinare della Patristica con l'Archeologia cristiana è l'iconologia, come il legame interdisciplinare con la liturgia è l'analisi delle strutture che inverano i contenuti stessi. L'iconografia ci rivela gli status sottesi ai grandi temi della teologia patristica e ai cicli cristologici e mariani e spiega i simboli veri e propri che si riferiscono alla nostra salvezza come gli atleti e i cursori che chiariscono la letteratura e la catechesi di preparazione al martirio. Bisogna forse prestare più attenzione alle cose che riteniamo di minore importanza mentre sono portatrici di una cultura e di una concezione religiosa radicate nel popolo. La croce e il drago sono due simboli carichi di significati e si riferiscono alla nostra libertà. Sono da considerare su di un orizzonte vasto senza limiti di tempo e di spazio; lo spirito dell'uomo si trova sempre librato nelle scelte. Si è perduto il valore di un gran numero di simboli che nella loro dimensione spirituale erano chiari agli antichi cristiani. Occorre perciò rivisitarli con una documentazione fondata. L'unità del linguaggio cristiano antico deriva dall'armonia dell'atteggiamento interiore con quello esteriore. Nell'este-

riore è da comprendere per analogia l'ambiente dell'edificio di culto dalla sua pianta a tutto ciò che contiene: porte, colonne, altari, pitture e sculture. Inoltre per noi moderni non è facile collegare uno ad uno gli anelli della catena che concernono i riflessi del martire nella vita sociale della comunità e sull'interscambio, a dirla con Rosmini, tra antropologia naturale e quella soprannaturale.

Non deve meravigliare se il lettore accanto a saggi d'ispirazione iconologica trova altri che sono di sostegno a tutto il discorso catechetico che in età patristica non poteva mai prescindere dai fondamenti biblici. Ho molto insistito con un taglio interdisciplinare sulla catechesi perché è il motivo che lega tutti i saggi. C'è nella catechesi chi trasmette un messaggio e chi lo riceve per una riflessione interiore. Quale la misura della trasmissione e quale la misura della recezione? A questi interrogativi ho cercato di rispondere per un servizio alla conoscenza della cultura di base del cristianesimo antico.

INDICE GENERALE

<i>Prefazione</i>	V
<i>Elenco dei saggi raccolti</i>	IX
Note retoriche sui <i>Testimonia</i> di Cipriano	1
<i>Inventio</i> ed <i>elocutio</i> nella retorica cristiana antica	31
Note sugli ideali patristici delle piante di edifici di culto	59
La croce e il drago nella simbolica patristica	73
Per una revisione critica degli studi attuali sulla simbolica dei primi secoli cristiani	87
La <i>loquela digitorum</i> della resurrezione di Lazzaro in un bassorilievo di Aquileia	105
Lo Spirito Santo e la iconografia del II e III secolo	115
Retorica e iconologia paleocristiana	137
La catechesi cristologica nell'iconologia dei primi secoli	155
L'antropologia del martire nel panegirico del Nisseno a S. Teodoro di Amasea	167
La letteratura di preparazione al martirio e la convergenza iconologica nel III secolo	179
Catechesi ecclesiale nella iconologia dei primi secoli	201
L'unità dei due Testamenti nell'iconografia del II e III secolo	219
<i>Indici</i>	241
Sacra Scrittura	243
Nomi e cose notevoli	249
Indice generale	259